

**Contributo di**

**Compagnia delle Opere di  
Bergamo**

**28 settembre 2026**



Spett.le

**Responsabile del dibattito pubblico**

**Dott. Filippo Ozzola**

**Mail** [responsabile@dibattitopubblicobgy.it](mailto:responsabile@dibattitopubblicobgy.it)

**Oggetto – Contributo al Dibattito Pubblico sul Masterplan 2043 dell'aeroporto di Milano Bergamo - spazi destinati ad attività formative, di orientamento e di sviluppo delle competenze aeronautiche e disponibilità di hangar nell'ambito del Piano di Sviluppo Aeroportuale 2029–2043 dell'Aeroporto di Milano Bergamo.**

Egregio Responsabile del Dibattito Pubblico,

Compagnia delle Opere di Bergamo, nella propria qualità di associazione rappresentativa di una parte significativa del tessuto imprenditoriale, professionale, educativo e sociale del territorio, intende sottoporre all'attenzione di SACBO un'esigenza che sta emergendo con crescente evidenza dal confronto con le imprese associate e, in particolare, con le realtà operanti nella filiera aeronautica, nella formazione tecnica e nell'accompagnamento dei giovani verso il lavoro.

Tale esigenza riguarda la possibilità di disporre, all'interno del sedime aeroportuale o in aree a esso funzionalmente integrate, di uno o più hangar, o di porzioni di hangar funzionalmente autonome, e di spazi adeguati e stabilmente destinabili ad attività formative, laboratoriali, di orientamento, aggiornamento professionale e incontro tra il sistema educativo e quello produttivo, come meglio specificato nel seguito.

Il presente contributo si colloca nel contesto della definizione e della successiva attuazione del Piano di Sviluppo Aeroportuale 2029–2043. Essa nasce da un fabbisogno concreto, già riconoscibile nelle attività attualmente svolte e destinato ad aumentare in misura significativa nei prossimi anni, in conseguenza della crescita dello scalo, dell'ampliamento della filiera aeronautica bergamasca e della domanda di competenze tecniche, gestionali e operative proveniente dalle imprese.

### **Il ruolo di Compagnia delle Opere nel sistema economico e formativo bergamasco**

Compagnia delle Opere di Bergamo opera dal 1989 al servizio di imprese, professionisti, enti del Terzo settore, istituzioni scolastiche e realtà formative. La sua attività si fonda sulla costruzione di relazioni, sulla condivisione delle competenze e sull'accompagnamento delle organizzazioni nei loro percorsi di crescita.

CDO Bergamo rappresenta oggi circa 1.450 imprese associate, nelle quali lavorano complessivamente oltre 36.000 persone, per un fatturato aggregato stimato in circa 8,2 miliardi di euro. Si tratta di una presenza trasversale ai principali comparti dell'economia provinciale e regionale, con una particolare attenzione ai temi della formazione continua, dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro, dell'orientamento, dell'innovazione organizzativa e dell'aggiornamento delle competenze.

Attraverso corsi finanziati e a catalogo, percorsi personalizzati, attività di selezione e inserimento lavorativo, workshop, tavoli tematici e iniziative di confronto tra imprenditori, CDO raccoglie quotidianamente le esigenze delle imprese. Tale osservatorio privilegiato consente all'associazione di rilevare con anticipo l'emergere di nuovi profili professionali e, al tempo stesso, le difficoltà che le aziende incontrano nel reperire persone adeguatamente preparate.

Nel comparto aeronautico questo divario sta assumendo una dimensione particolarmente rilevante. Alla crescita quantitativa delle attività deve infatti corrispondere una crescita altrettanto solida del capitale umano, senza il quale le infrastrutture, gli impianti e le tecnologie non possono produrre pienamente i benefici economici e sociali attesi.

È proprio nell'esercizio di questa funzione associativa che CDO Bergamo ritiene necessario rappresentare a SACBO l'interesse proprio e delle realtà associate alla costituzione di un polo formativo integrato, fisicamente connesso all'aeroporto e capace di servire non soltanto le professioni aeronautiche più specialistiche, ma l'intero ecosistema di competenze che gravita intorno allo scalo.

### **La crescita dell'aeroporto e il fabbisogno di capitale umano**

Le prospettive delineate dal Piano di Sviluppo Aeroportuale 2029–2043 confermano la progressiva evoluzione dell'aeroporto e dell'intero sistema economico e produttivo a questo collegato. Alla crescita dei flussi e delle attività corrisponderà inevitabilmente un ampliamento delle funzioni operative, tecniche, logistiche e di servizio, con ricadute significative anche sulla domanda di nuove professionalità.

Tali prospettive comportano necessariamente un aumento della domanda di manutentori aeronautici, tecnici avionici, ingegneri, addetti alle operazioni di terra, specialisti della sicurezza e della compliance, operatori della logistica e del cargo, figure dedicate all'assistenza ai passeggeri, responsabili della sostenibilità, professionisti della trasformazione digitale e personale con competenze linguistiche e gestionali.

A ciò si aggiunge l'esigenza di aggiornare costantemente le competenze delle persone già occupate, in un settore caratterizzato da una continua evoluzione normativa, tecnologica e organizzativa. La crescita dello scalo richiederà, quindi, non soltanto un numero maggiore di spazi da dedicare alle attività e di lavoratori, ma figure sempre più qualificate, capaci di operare in un contesto complesso, internazionale e fortemente regolamentato.

La disponibilità di spazi formativi integrati con l'aeroporto deve pertanto essere considerata parte dell'infrastruttura necessaria al suo sviluppo.

Oltre alla previsione delle infrastrutture operative, quali, a titolo esemplificativo, ampliamento della piste, dei piazzali, del terminal, degli hangar, dei relativi parcheggi e collegamenti, occorre riservare uno o più hangar, oltre a quelli già previsti che appaiono sufficienti alla prevista crescita delle attività manutentive, alla formazione pratica dei tecnici della manutenzione e creare i luoghi nei quali preparare e aggiornare le persone che dovranno rendere concretamente possibile tale crescita, favorendo l'incontro tra imprese, studenti, lavoratori ed enti formativi.

La presenza di un polo formativo all'interno del contesto aeroportuale consentirebbe inoltre di collegare stabilmente la formazione alle effettive esigenze operative dello scalo.

Gli spazi richiesti non rappresenterebbero quindi una dotazione meramente accessoria, ma uno strumento funzionale alla costruzione delle competenze, all'inserimento dei giovani e alla capacità delle imprese di reperire le professionalità necessarie.

### **La filiera aeronautica e il fabbisogno di nuovi spazi formativi**

Tra le realtà associate a CDO Bergamo assume particolare rilievo la filiera costituita da SEAS – South East Aviation Services, Aircraft Engineering Academy (AEA) e Istituto Aeronautico Antonio Locatelli, che configura sul territorio un sistema integrato capace di accompagnare gli studenti dalla formazione scolastica alla specializzazione tecnica certificata e all'inserimento professionale.

SEAS, attiva nella manutenzione aeronautica, impiega circa 700 addetti in 24 aeroporti italiani e ha programmato l'inserimento di circa 200 ulteriori tecnici della manutenzione. Tale fabbisogno conferma come la disponibilità di personale qualificato rappresenti uno dei principali fattori necessari per sostenere lo sviluppo del comparto aeronautico.

In questo contesto opera AEA, centro di formazione certificato EASA Part-147, che dal 2018 prepara tecnici destinati alle qualificazioni previste dalla normativa Part-66. L'Academy ha già formato e certificato oltre 420 studenti, con un tasso di occupazione prossimo al 90%, e nell'anno formativo 2025–2026 ha superato i 250 studenti in rotazione continua. Il programma di sviluppo prevede di raggiungere progressivamente circa 250 nuovi ingressi all'anno: considerando la durata biennale del principale percorso formativo, ciò potrebbe determinare a regime la presenza di circa 500 allievi, cui si aggiungerebbero corsi brevi, aggiornamenti, specializzazioni, esami e attività rivolte al personale già occupato.

A questa filiera si collega l'Istituto Aeronautico Antonio Locatelli, presente a Bergamo dal 1990. La collaborazione avviata con AEA e SEAS consente di costruire una continuità concreta tra scuola, formazione specialistica e lavoro, rafforzando al contempo le possibilità di orientamento e inserimento dei giovani nelle professioni aeroportuali e aeronautiche.

La crescita di queste attività determina un fabbisogno di spazi formativi che appare destinato a superare la disponibilità già individuata nel PSA 43. In particolare, la formazione dei tecnici manutentori richiede la disponibilità stabile di uno o più hangar, oltre a quelli già previsti che appaiono sufficienti alla prevista crescita delle attività, nei quali integrare la preparazione teorica con esercitazioni direttamente sugli aeromobili e sui relativi sistemi. L'addestramento pratico comprende infatti attività di ispezione, ricerca guasti, installazione e rimozione di componenti, verifica degli impianti, utilizzo della documentazione tecnica e applicazione delle procedure di sicurezza e qualità. La continuità nell'utilizzo di tali ambienti costituisce quindi un requisito sostanziale del percorso formativo e non può essere sostituita integralmente da aule o laboratori tradizionali.

La prossimità allo scalo rappresenta inoltre un elemento qualificante: consente di collegare formazione, cultura della sicurezza, procedure certificate e conoscenza diretta del contesto operativo, favorendo la collaborazione con le imprese e rendendo più efficace il passaggio dalla formazione al lavoro.

Alla luce delle prospettive di crescita di AEA, delle attività del Locatelli e dei programmi di formazione e aggiornamento rivolti alle imprese, CDO ritiene pertanto opportuno prevedere la possibilità di realizzare un polo formativo aeronautico stabile, modulare e progressivamente ampliabile, integrativo rispetto agli spazi già contemplati dal PSA 43. Il polo dovrebbe comprendere hangar per la formazione pratica, aule e laboratori tecnici, spazi per simulazione, esami e certificazioni e ambienti di supporto condivisibili tra i diversi soggetti della filiera.

Per le sole funzioni didattiche, laboratoriali e di supporto, un primo nucleo potrebbe richiedere indicativamente 2.500–3.500 m<sup>2</sup> di superficie lorda, cui aggiungere gli spazi hangar, da dimensionare separatamente in relazione agli aeromobili, alle attrezzature e alle condizioni operative e di sicurezza. Tali valori hanno carattere programmatico e dovranno essere verificati mediante successivi approfondimenti tecnici.

Una realizzazione per fasi consentirebbe di attivare inizialmente le funzioni essenziali e una prima disponibilità di hangar, prevedendo successivi ampliamenti in relazione all'effettiva crescita dei corsi e delle collaborazioni. La richiesta di ulteriori spazi rispetto a quelli già indicati dal PSA 43 risponde pertanto non a una previsione astratta, ma a un fabbisogno formativo e occupazionale già riconoscibile e destinato a crescere, strettamente connesso allo sviluppo della filiera aeronautica e aeroportuale bergamasca.

## **La richiesta di Compagnia delle Opere e la valutazione del Piano di Sviluppo Aeroportuale**

Alla luce delle considerazioni esposte, Compagnia delle Opere di Bergamo ritiene utile manifestare con il presente contributo di valutare nelle successive fasi progettuali che accompagneranno la redazione del Piano di Sviluppo 2043 la disponibilità, all'interno dell'aeroporto o in aree a esso direttamente integrate, di uno o più hangar, oltre a quelli già previsti in relazione alla prevista crescita delle attività manutentive, da destinare stabilmente alla formazione pratica dei tecnici della manutenzione, insieme agli spazi destinabili alle ulteriori attività sopra descritte. CDO chiede che tale fabbisogno venga preso in considerazione nella programmazione delle superfici e delle volumetrie destinate a servizi, formazione, innovazione, ricerca e supporto alle imprese.

In tale iniziativa potranno essere coinvolte, per gli aspetti di interesse, altre realtà associate, ivi incluse le imprese operanti nei diversi comparti aeroportuali.

L'associazione esprime, sotto questo specifico profilo, una valutazione favorevole alla previsione di adeguate volumetrie aggiuntive.

Esse rispondono infatti non soltanto a esigenze immobiliari, ma alla necessità di dotare l'aeroporto delle infrastrutture sociali e formative indispensabili per sostenere la sua crescita.

Un aeroporto che si avvia verso i 23 milioni di passeggeri e che potrà concorrere alla generazione di oltre 100.000 posti di lavoro non può affidare la disponibilità delle competenze esclusivamente a dinamiche esterne o spontanee, ma deve poter contribuire alla costruzione di una filiera stabile del capitale umano, capace di anticipare la domanda delle imprese e di offrire ai giovani opportunità formative e professionali di qualità.

La realizzazione di un polo di questo genere permetterebbe all'Aeroporto di Milano Bergamo di consolidare la propria funzione come infrastruttura di mobilità e come luogo di formazione, innovazione e sviluppo territoriale. La disponibilità di spazi hangar dedicati alla formazione tecnica rafforzerebbe inoltre l'attrattività della provincia, la capacità delle imprese di reperire personale e la connessione tra scuola, formazione professionale e lavoro.

Confidando che il Masterplan 2043 considererà questa proposta nell'ambito della programmazione del futuro dello scalo, restiamo a disposizione per ulteriori approfondimenti e porgiamo i nostri più cordiali saluti.

Bergamo, 10 settembre 2026

**Compagnia delle Opere di Bergamo**

Il Presidente

Alberto Capitanio  
